

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
 Al seguente prezzo per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale o finanziaria: 4 pag. L. 0,50; pag. di testo L. 0,75
 Cronaca L. 1,50 Pubblicità in abbonamento 4 a pag. L. 0,40; pag. di testo L. 0,50; Cronaca L. 1 —; Necrologio L. 0,75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
 Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
 Trimestre 13 - mese 4,50

Nel giorno consacrato ai concittadini caduti in difesa della loro terra

Il giorno 3 novembre 1918, rimarrà memorabile nella storia di Udine. Alle ore 13.30 la prima pattuglia di cavalleria dell'esercito italiano, comandata dal tenente Baragiola, con quattro cavalleggeri del reggimento Savoia, entrava in città, acclamata dalla popolazione esultante.

Pochi minuti dopo, il colonnello comandante dello stesso Reggimento, cav. Amedeo Marchini, alla testa del 3. Squadrone comandato dal cap. co. Guglielmo Barbò, si arrestava a Porta Venezia, ed il tenente maschese Spinola, recava al Sindaco co. Orgnani Martini, il seguente messaggio:

«Il reggimento Savoia cavalleria, avanguardia della terza divisione di cavalleria (Lombardia) porta ai concittadini di Udine, capitale del forte ed eroico Friuli, il saluto dell'Esercito Italiano».

Al quale il sindaco rispondeva: «Il sindaco di Udine, commosso ed esultante, bacia ed abbraccia il primo colonnello dell'esercito vittorioso, ed in lui tutti i meravigliosi soldati d'Italia».

«Gode che il Comandante della prima pattuglia abbia ieri potuto vedere che sventolava sul Castello, issata da mani cittadine, la bandiera della Patria, quasi a ricambiare più prontamente e con più alta voce il saluto portato con tanto patriottico cuore e tanto coraggio, in nome dell'esercito nostro; ringrazia gli eroici ufficiali e soldati del Reggimento Savoia, e prima il suo Colonnello, di aver arricchito ancora una volta la vita, per recare più presto alla città aspettante con fede, la parola invocata della Patria».

Quel giorno 3 stesso la giunta comunale dava alle stampe un manifesto diretto alla cittadinanza, che veniva pubblicato solamente nel domani.

Diceva fra altro quel manifesto: «L'esercito nazionale, lungamente aspettato nelle case deserte, nelle campagne desolate, nelle vie sconvolte, nelle chiese senza voce, ansiosamente invocato fra le sragliazioni, gli insulti e i pericoli, l'esercito dei nostri fratelli e dei nostri figli, dei nostri vivi e dei nostri morti riventi nell'ira e nel desiderio, è alle porte dei nostri focolari e già scorge le povere fiamme che abbiamo accese a lui e per lui!».

Erano fiamme di amore e di sacrificio, quelle, erano fiamme suscitate da un'unione di cuori verso un comune grande ideale di Patria, e che si alzavano allora tanto più alte quanto più la ferocia e la barbarie del nemico le avevano prima soffocate.

Furono giornate meravigliose, giornate di epopea per la città nostra. — Descrivere lo stato d'animo di noi prigionieri della popolazione tutta, delle autorità non è possibile — scrive il tenente Michele Pavona rimasto prigioniero in Udine durante la cattività.

Il popolo in armi
 E fu quello stato d'animo speciale l'ansia della liberazione, il desiderio di affrettarla, che spinse le autorità d'accordo con gli ufficiali informati co. d'Atimis e co. di Montegnacco e con prigionieri, qui rimasti a stabilire un piano d'azione da effettuarsi al bisogno.

Ecco ciò che la giunta comunale, su proposta dell'assessore Chiurlo, aveva deciso fin dall'ottobre: «Costituire la guardia civica per proteggere e difendere Udine contro ogni tentativo di rapina da parte del nemico, sorvegliarne i movimenti ed agire al momento opportuno».

Facevano parte della guardia alcuni soldati che, sfuggiti alla prigionia, erano stati accolti in casa dagli abitanti, e forniti dai parroci, dal sindaco e dagli assessori di documenti falsi di cittadinanza udinese.

Di tale guardia civica costituitasi fra l'entusiasmo della popolazione presero il comando l'ispettore dei vigili sig. Robotti e i tenenti co. di Montegnacco e co. d'Atimis, il quale il 31 ottobre era uscito dall'ospedale per partecipare alle eventuali azioni.

Dei soldati prigionieri dell'ospedale, avrebbe avuto il comando il ten. Oreste Pavone, di quelli degli altri ospedali il tenente Leschi.

Ben presto l'utilità di tali accordi doveva mettersi in evidenza.

Mentre ancora notizie vaghe circolavano, mentre ancora numerose truppe austriache rimanevano in città e nei dintorni, mentre lo stato d'incertezza ancora di più tendeva lo spirito di tutti, improvvisa corse

la voce che una pattuglia di cavalleria italiana s'avanzava verso Porta Venezia.

Come, se una parola d'ordine fosse corsa come se una febbre avesse tutto invaso d'un colpo, autorità, popolo, prigionieri, fremmenti in una ebbrezza collettiva, accorsero verso il luogo indicato.

E la pattuglia del ten. Baragiola entrò in Udine tra il delirio del popolo attratta, quasi soffocata da centinaia di braccia che si tendevano, da centinaia di labbra che volevano suggellare su quei volti stanchi dei fratelli, tutta la gioia e la riconoscenza.

«Ma trascorso il primo periodo di entusiasmo — narra il ten. dott. Pavone la verità ci si presentò. — Ancora alcune migliaia di nemici giravano per la città. Abbandonare la pattuglia a se stessa significava sacrilegio».

«Allora la guardia civica, alla quale si unirono cittadini e prigionieri armati divisi in gruppi, alcuni dei quali guidati dal capitano Nims, dall'aspirante Crollari, dagli ufficiali medici stabiliti, dal tenente dei bersaglieri Longhi da noi nascosto in Seminario e da altri ufficiali, girando per le vie, correndo alle caserme, ai comandi, dove si raggruppavano gli austriaci, sostenendo qua e là piccoli combattimenti riuscì in poco tempo a sgombrare la città dai nemici, facendone prigionieri quasi tremila tra cui ottanta ufficiali».

Anche le donne parteciparono alla rivolta. Tirando dalle finestre dell'Ospedale Dante, la signorina Battistella sosteneva un gruppo di nostri soldati, impegnati in combattimenti con pattuglia nemica.

«Mentre ciò accadeva, mentre i colpi di fucile risuonavano continuamente da ogni parte, le autorità cittadine avevano preso il loro posto che mai avevano abbandonato anche nei momenti più difficili: persino l'attentante avvocato Linussa e il prof. sav. Chiurlo per quanto convalescente».

Il combattimento in vicinanza del Tiro a segno

«Ma un pericolo maggiore si presentava. Una battaglia nemica si svolgeva armata contro la città, avvicinandosi a porta Venezia».

«Un momento di panico ha preso tutti. Dalle notizie fornite dal tenente Baragiola, si sapeva che le nostre truppe erano ancora al Tagliamento, dove forse gli austriaci avrebbero tentato resistere».

«Nessun aiuto, da quella parte poteva sperarsi».

«Che fare quindi?»

«L'animo del popolo veramente si è manifestato allora».

«La visione del pericolo, ha vinto il panico, le timidezze».

«Sembro quasi che le lettere della parola Udine, in un anagramma di fede meritassero alla resistenza ed alla lotta. Ne dice: non più a lungo basta col gi-go straniero!»

«Con slancio subitaneo, vi è stato un accorrere fuori porta Venezia di soldati prigionieri, di ufficiali, di cittadini, i parte della guardia civica».

«Sembra quasi che le lettere della parola Udine, in un anagramma di fede meritassero alla resistenza ed alla lotta. Ne dice: non più a lungo basta col gi-go straniero!»

«Con slancio subitaneo, vi è stato un accorrere fuori porta Venezia di soldati prigionieri, di ufficiali, di cittadini, i parte della guardia civica».

«Sembra quasi che le lettere della parola Udine, in un anagramma di fede meritassero alla resistenza ed alla lotta. Ne dice: non più a lungo basta col gi-go straniero!»

«Con slancio subitaneo, vi è stato un accorrere fuori porta Venezia di soldati prigionieri, di ufficiali, di cittadini, i parte della guardia civica».

«Sembra quasi che le lettere della parola Udine, in un anagramma di fede meritassero alla resistenza ed alla lotta. Ne dice: non più a lungo basta col gi-go straniero!»

«Con slancio subitaneo, vi è stato un accorrere fuori porta Venezia di soldati prigionieri, di ufficiali, di cittadini, i parte della guardia civica».

«Sembra quasi che le lettere della parola Udine, in un anagramma di fede meritassero alla resistenza ed alla lotta. Ne dice: non più a lungo basta col gi-go straniero!»

«Con slancio subitaneo, vi è stato un accorrere fuori porta Venezia di soldati prigionieri, di ufficiali, di cittadini, i parte della guardia civica».

la libertà, nel momento stesso in cui stavano per riacquistarla per sé e per gli altri».

Annesso all'opuscolo del dott. Pavone, vi sono due pagine di note, che illustrano l'episodio più sopra detto o quanto meglio completano la narrazione che ne fa l'autore.

Il custode del cimitero, signor Luigi Zilli, disse che «i morti di quel giorno e della mattina seguente, furono portati per la maggior parte mezzo spogliati e in via di avanzata putrefazione parecchi giorni dopo e ammassati così senza che si avesse la possibilità di prenderne i nomi».

In una sola volta ne furono portati, su di un carro di contadini, fra Italiani e Austriaci, ben quindici.

Fra i caduti colle armi in pugno al Tiro a segno, notiamo il giovane Arturo Parussini, colpito da ben quattro palle alla testa, al petto, alle gambe. La madre sua narrò:

«Quattro giorni prima della liberazione egli s'era iscritto nella guardia civica, colla quale usciva di giorno, rincasando solo la notte. Era stato armato di pugnale. Il giorno 3 fu a mangiare a casa a mezzogiorno, io non volevo lasciarlo ripartire».

«Facciamoci compagnia, figliolo... sai, ho paura».

«Non posso, mamma; mi hanno tanto detto che non manchi, debbo andare».

«E siccome il cuore mi si ingroppava, uscii di nuovo, per richiamarlo indietro e raccomandargli di essere prudente, di non esporsi. Egli mi rispose:

«Sì, mamma; sta tranquilla: per le 7 sarò a casa».

«Ma non tornò più. Era uscito allora, armato anche di bastone. Due suoi amici, che poi mi riconsegnarono il bastone, mi dissero che in piazza l'aveva lasciato loro per prendere un fucile, col quale si era avviato fuori porta Poscolle. Dopo, non sapemmo di lui null'altro, per quattro giorni. Soltanto nel mercoledì apprendemmo che era stato trovato morto entro il recinto del Tiro a Segno».

Lis dos Vignesis e il Friul

3 novembre 1920

Finalmentri, in di di gale, je tornade

la tovar dule di un tel.

No l'è nuge di plui biel se slargiade,

chest so mar, bonad, la ghale

ricamade, tal so' spiet!

Tal soreh

ci Vignesis je che incoe;

là di là, par maravee,

tor ator,

L'è un tesaur tiessud l'amor.

E a biel viodi eco il Friul,

lovaluz

in tal miezz da la tovae,

lavoral a pont di dâl

cun paisuz,

e parore une antigae;

lignus su da dos citaz,

doi cisciei!

Ma sul pont di meti vie

dute se galantarie

(za che plas)

no tirait in doi, us prei:

lassait sta il Friul intir,

dutt intir!

Che l'Isunz l'è cusidure,

fate su da la Nature

cun l'un fil...

un fil di sede di cil.

E nissun, plui, la disfas.

Lea

RIVOLTO

Appena eletto al dimette.
 Segui ieri mattina la prima riunione del consiglio comunale.

A Sindaco fu eletto con 19 voti, il signor G. Sardi il quale gode piena fiducia.

Per gli assessori il blocco aveva proposto delle persone e vi aveva compreso anche due elementi fra i meno intrasiggenti del partito popolare. Invece questo ha voluto imporre propri nomi, e riuscirono eletti Luigi Comuzzo, Francesco Tubaro, Cresati Luigi e Aurelio Mizzau.

A supplenti furono eletti Polifka Fidenzio e Cordovado Santo.

Il signor Sardi Gio. Battista visto che il Cresati Luigi ha voluto imporre la propria nomina ad assessore, ha, seduta stante, rassegnato le dimissioni da Sindaco.

Dopo di lui il Comuzzo Luigi e Mizzau Aurelio si sono dimessi da assessori effettivi ed il sig. Polifka Fidenzio da supplente.

CRONACA PROVINCIALE

CANEVA DI SACILE In tema d'ingratitudine

Canova, 1 novembre 1920.

Dall'Officina Sartor-Lavoratore, è uscita un esilarante corrispondenza con la data di Stevenà di Caneva (si poteva dattarla, puta caso, anche da un villaggio di Marte, che già era lo stesso) colla narrazione (falsa dalla prima all'ultima riga) della mia intronizzazione — che diede sui nervi a chi mi avrebbe voluto assente — per la composizione della vertenza tra le filandiere di Frova.

Mentre io mi attendevo (povero illuso) un cenno di ringraziamento dal Sig. Sartor per l'efficace opera mia e per aver saputo salvare lui e compagni da una mossa inconsueta quanto disastrosa, mi sento invece regalare epiteti sconvolgenti, prerogative speciali, del resto, del giornale libello.

Io ho ben altro da fare che mettermi a polemizzare con coloro che non conoscono nemmeno il frontespizio del testo di Monsignor Della Casa, ma, se un bel giorno mi salta il grillo, sarò capace di mettere a posto, come si deve, le faccie toste dei provocatori. Perché — è bene si sappia io non ho paura nemmeno del diavolo, avesse egli le corna più lunghe di Mefistofele.

Senta, s.g. Sartor: Lei, deve far carriera, che lei auguro — e sarà certo — brillante, se non insisterà a camminare sul binario sdrucciolevole di Lenin-Bombacci. Ebbene: ascoltò l'esortazione di un vecchio esperto che, gratificato impunevolmente colla frase di vanitoso, ha lavorato (per 50 anni) in media 16 ore al giorno, imparando molte cose (Lei ossequiate agli Uka se dei nomi Lenin-Bombacci in agonia, non ne fa che otto), lasci in pace questo buon uomo che con mire ingenuie (attenti alle maschere!) in dieci mesi, daché si trova a Caneva, oltretutto aver costituito ed occuparsi attivamente a far funzionare la cooperativa di Consumo con tre spacci, ha l'altro grave torto, che pesa sulla maschera di coscienza, di aver procacciato lavoro a ben 400 operai, mentre Lei non ha saputo inculcherarli che di frasi pompose e reboanti.

Seguiti, invece, a collaborare con me, per ottenere il tanto invocato ripristino della Ferrovia Vittorio-Sacile (le cui pratiche sono all'ultimo stadio) ed avrà comune, sempre con me, la non minuscola soddisfazione (attenti ai vanitosi!) di aver contribuito a far sbarcare l'inverno alla massa operaia di Caneva, quella massa sempre affezionata a me e sempre ossequiale al loro verbo... evangelico. Ripassi la soglia della mia dimora.

La riceverò sempre con l'abituale mia cortesia e co gli onori dovuti al suo grado. E se, come spero, accetterà il mio invito, potremo discorrere un pochino anche del contenuto di quel tale manifesto — libello, ammantato dalla sua brillante penna, durante le elezioni. E potremo anche discutere sull'ardita di lei speranza del mio prossimo commendatorato.

Lei sa che il passo, da cav. uff. a commendatore, è breve, ma è piuttosto lunghetto quello da Caneva a Roma per avere un posticino a Regina Coeli, rifugio dei commendatori. Il Ministro dei trasporti non lo potrebbe consentire, perché viaggi consimili, con l'attuale prezzo del carbone, sono divenuti troppo cari. E gli converrà (sempre quando lo sarà commendatore) in gattaburmi a Sacile o a Pordenone, dove (cio avvenendo) godrà il piacere di averla da vicino. E così, se degnarà qualche visitina, potremo discorrere (tanto per amazzare la noia) per esempio del leninismo in liquidazione, dell'apparizione del comunismo fra 500 anni dell'avvento (ahi! ancor troppo lontano) di Bombacci a presidente della repubblica italiana, dell'offerta di candidatura (da questi operai) di consigliere comunale... provinciale (allora non era né una maschera, né un vanitoso). Ma un pochino anche dei provvedimenti (più desiderati da me che da lei) per il lavoratori e, soprattutto, della ricostruzione della Ferrovia Sacile-Vittorio, che sta tanto a cuore, a Lei per un fine incomprensibile, a me per un fine mascherato. Prima, però, che sorga l'alba della mia cattività la ferrovia sarà forse un fatto risolto o compiuto. Ed allora, caro e simpatico Sartor, non mi rimarrà che il giubilo e l'onore d'invitare Lei e — se lo desidera — questi miei affezionati lavoratori, ad un giocondo banchetto, per brindare alla salute e alla longevità di un... commendatore più o meno delinquente!

Francesco Carli

PRECENICCO

Al Corrispondente del «Friuli»

Il locale Corrispondente del «Friuli» pieno di bile per certe nomine avvenute in seno al nuovo Consiglio Comunale, ogni tanto con mano convulsa ghiribizza tutto il furore del suo cervello, e per darsi l'aria di bon ton, se la prende con tutto ciò che è liberale.

Cheché ne dica questo formaggiato, alle cariche di Sindaco ed assessori effettivi, vennero proprio elette tre persone, non tesserate ad alcun partito e l'ex Sindaco Domeneghini, ora assessore effettivo (nonostante le peregrinazioni di quel tale che si recò di proposito a persuadere candidati neanche portati dalla sua lista) non ha mai agognato a quelle onorificenze di cui egli fa cenno e meno che meno le ha sognate.

Questo compito lo lascia proprio a lui perché proponga il minuscolo galoppino suo, socialcomunista, pipinotto, ora bacillato furioso, perché venga insignito dell'ordine equestre del Pipi, di prossima istituzione.

Non osserva né il sole dell'avvenire né quello del passato verso il quale egli vorrebbe far convergere gli sguardi.

Non essendo né bianco né rosso, egli ama piuttosto quel drappo tricolore, che è simbolo della Patria nostra; e se questo a lui fa dispiacere e gli crea accessi biliari, si abboni per carità, al *Travaso delle Idee* che si pubblica a Roma, perché glieli travasi.

La verità vera è invece, pipista di corrispondente, che l'intero Consiglio nuovo, salvo due o tre persone (compreso il corrispondente del «Friuli») non ha alcuna velleità di partito e le persone che lo compongono intendono mirare esclusivamente al benessere del paese.

E questo è bene, poiché è dall'unione cordiale che si attingono i provvedimenti necessari per il pubblico interesse.

Circa il patto di sabato 23 corr. relativo al giovanotto reo di aver chiesto la marcia Reale, il corrispondente del «Friuli» lasci il compito di giudicare al Pretore che deciderà in merito, ed i qualificativi che anche in questo campo vuol fare vanno ricacciati in go' allo stesso che dovrebbe invece imparare a ben adempiere alla sua mansione.

Lo strampalato suo articolo (molto simile alle sermoni di un predicatore di nostra conoscenza) chiama ex imboscato chi venne fatto prigioniero dalle truppe germaniche *assente a tutto il suo reparto circondato sul monte Festa*, il 6 novembre 1917: chi evase dalla prigionia, da Udine oppressa dagli Austro-Tedeschi, tre mesi dopo della cattura, (come può far fede qualche collega del corrispondente anzidetto) ed affibbia il titolo di leccapipi quasi che si trattasse del lillipuziano servo suo (che il cielo glielo conservi per moltissimi anni).

Ma forse questo della *ricotta* confonde il dovere compiuto da quel giovanotto con l'effettivo imboscamento suo, ed in quanto all'allusione ultima *sia cortese di pubblicare nomi* ed il giovanotto sarà pronto a concedergli, in sede competente, ampia facoltà di prova.

Questo formale invito dovrebbe essere accolto da «chel dal formadi», ma molto probabilmente egli seguirà a fare il morto.

GEMONA

Una medaglia di benemerenza fu data al signor Fiorenzo Galfizia dalla associazione del Touring Club Italiano, per le accoglienze fatte da Gemona durante la gita della scorsa estate.

La medaglia d'argento al sig. Galfizia che console del Tauring, era accompagnata da una nobile lettera, in cui fra altro si diceva:

«Ella vorrà gradirla come un modestissimo segno della viva e profonda riconoscenza del Touring per il contributo di entusiasmo e di organizzazione che Ella ha dato al nostro Comitato Esecutivo».

La breve sosta a Gemona costituita una degli episodi più commoventi di tutta la manifestazione, che pure ha avuto momenti di profonda commozione».

RESIA

Un violento incendio. — Per cause ignote, si incendiavano ieri le case di proprietà Albina Ronghino fu Antonio e Maria Tosoni vedova di Biasio.

Andavano distrutti 20 quintali di fieno e danneggiati fortemente le case. Il danno ammonta a 10 mila lire.

PREONE

Il nuovo sindaco. — Per la prima volta, si radunava ieri il consiglio comunale. Venne eletto sindaco il signor Giovanni Lupieri di Carlo con voti 10, ad assessori effettivi Agostino Conte, e Giovanni Lupieri fu Emilio, assessori supplenti Giovanni Mecchia fu Luigi e Edoardo Lupieri.

MOIMACCO

Onoriamo i morti sacrificatisi per la patria. — Nel piccolo Cimitero di Guerra di Moimacco, dove riposano soldati ed ufficiali valorosi, la famiglia de Puppi ha fatto porre una bellissima corona di fiori freschi con nastro tricolore e dedica «Ai Prodi Caduti di Guerra». Il piccolo Cimitero verrà riordinato a cura del Colonnello Paladini e non vi mancheranno mai i fiori del ricordo e della riconoscenza infinita.

TARCENTO

L'illuminazione alla ferrovia. — Oggi, 30 (ci scrive la presidenza della Società fra industriali commercianti ed esercenti) la Spett. Camera di Commercio di Udine, comunica alla Società Industriale, Commercianti ed Esercenti di Tarcento una nota della Delegazione di Trieste, dove da assicurazione delle trattative in corso colla Società Friulana di Elettricità per l'installazione delle lampade alla stazione medesima, finora mancanti, e per la quale non valsero le nostre ripetute istanze. Viceversa, si dice, che il sig. capostazione di Tarcento sia invitato dalla delegazione suddetta a fare domanda alla Direzione delle ferrovie per ottenere la preadmitta illuminazione a petrolio.

Ammesso tale assurdo, non può trattarsi che di purgificio dovuto, o all'esagerata domanda per l'impianto e prezzi luce da parte della Società Elettrica Friulana, o alla Delegazione di Trieste, per motivi che non si conoscono. Chi vivrà, vedrà!

TREPPA GRANDE

Nuovo sindaco e dimostrazione

(Min) Alle ore undici di questa mattina si radunò il nuovo consiglio per la nomina del sindaco. Grande era l'aspettativa, specialmente da parte del partito avversario all'ex sindaco cav. Angelo Molaro.

Proceduto alla nomina, riusciva eletto il sig. De Luca Gaspare.

Nella piazza, che era gremita di popolo, si inscenò una dimostrazione ostile al cav. Molaro, e un gruppo di cittadini infornarono un camion e si recarono a Tricesimo con l'intento di aver scalzato l'ex sindaco.

CIVIDALE

Ol lasein. — Con vivo dispiacere è stata appresa la notizia che l'egregio tenente dei carabinieri signor Bruno, è stato trasferito a Rodi.

Egli era amato e stimato dalla cittadinanza, che s'unisce a noi nell'inviarli il saluto augurale.

RIVIGNANO

La partenza del Commissario Preletizio

Ieri ebbe luogo la consegna dell'Ufficio alla nuova amministrazione con a capo il Sindaco, l'egregio sig. Raffaele Romanelli.

Il distinto cav. Carlo Battista, che con generale soddisfazione resse le sorti del nostro comune, prese congedo da noi, lasciando in tutti un liettissimo ricordo.

La sua elaborata ed esauriente relazione letta nella prima seduta consigliera fra unanime consenso dei consiglieri e del pubblico ha tracciato la via da seguire per fronteggiare l'assillante problema della disoccupazione.

Alla nuova amministrazione l'augurio che possa veder coronato da successo i buoni intendimenti da cui è animata.

All'egregio cav. Battista il ringraziamento più vivo per quanto ha fatto ed il saluto cordiale dell'intera popolazione.

Perché non guariscono le Emorroidi

La formazione delle Emorroidi non è dovuta tanto all'aumentata pressione sanguigna quanto alla minore resistenza delle pareti vasali, e alla facilità dei tessuti che le circondano: conseguenze entrambi di stati infiammatori cronici. La straordinaria ricchezza di vasi sanguigni e di nervi di cui è fornito l'ultimo tratto dell'intestino spiega perché gli emorroidali soffrono crisi di dolore violento e prolungato, ribelli ai comuni trattamenti, che non eliminano la causa della malattia. Il successo della guarigione delle emorroidi è dovuto all'impiego, assolutamente scientifico della cura con l'Anticemina, la quale rendendo normale la circolazione venosa, fa scomparire (il prurito, la varicosità, le lesioni secondarie, ulcerazioni, stazionamenti emorragici, ecc.) e libera il canale intestinale dalla compressione sui nervi (dolore, prurito) impedendo contratture all'intervento chirurgico, la riproduzione del nodulo. L'Anticemina non presenta alcuna controindicazione, e un vero calmante anche nei casi più acuti e gravi. L'Anticemina è preparata in pillole, in soluzione per piccoli ostacoli in pomolo.

L'Anticemina è in vendita nelle migliori farmacie.

CRONACA CITTADINA

Celebriamo la vittoria
e la liberazione

L'iniziativa di celebrare con grandiosa solennità, il giorno quattro novembre, festa della vittoria, ricordandola soprattutto con il tributo più sincero e profondo verso i valorosi che ce la diedero sacrificando sull'altare della Patria la loro vita; l'iniziativa, diciamo, sorta tra i delegati fiumani, e fatta propria dai combattenti e poi da tutte le più importanti associazioni ed istituzioni cittadine, ebbe ieri sera il suo concretamento in una numerosa adunanza di rappresentanze; riunitesi presso l'associazione combattenti.

Il cav. Russo che tale adunanza presiedette, spiegò lo scopo altamente patriottico della cerimonia cui parteciperanno indistintamente tutti quanti sanno d'aver una Patria e sanno che dei morti gloriosissimi caddero per la sua libertà e grandezza.

Il presidente della società Operaia, Italo Orlando, esprime il parere che domani i negozi si chiudano permettendo così al personale di partecipare al corteo.

Sulla possibilità di sospendere il lavoro delle industrie almeno per due ore, si discute qualche minuto convenendo poi d'invitare alla solenne manifestazione tutta la classe operaia e industriale che vi parteciperà nella misura voluta per non ledere la continuità dei lavori negli stabilimenti.

Il cav. uff. prof. Grassini, per l'amministrazione scolastica provinciale e le scuole medie, ed il prof. Pizzio per le primarie portano l'adesione di tutti gli istituti scolastici che interverranno al corteo.

Così vi parteciperanno rappresentanze dei reparti militari qui di stanza.

Il corteo si formerà in piazza Umberto Primo, donde muoverà per recare una grande corona al Pantheon dei nostri martiri — il Tempio in Piazza Vittorio Emanuele.

Quindi proseguirà verso il Camposanto.

Si sperava contare sulla partecipazione, quale oratore ufficiale, del cecio di guerra e mutilato d'ambate mani Delcroix; ma altri impegni impedirono al valorosissimo mutilato ed oratore di essere domani fra noi.

Però in seguito, forse domenica, la celebrazione ufficiale della commemorazione, sarà da lui tenuta. Prima d'entrare nel camposanto, dalla gradinata esterna un altro mutilato parlerà: il dottor Cesari-Bonomi.

Tra le tombe sacre, s'innalzerà un trofeo che accoglierà una grandiosa corona d'alloro ed altre di fiori.

Rimase stabilito, da ultimo, d'invitare tutti i proprietari di negozi, a chiudere le porte nella mattinata per accrescere la solennità della celebrazione. I cittadini tutti esprimeranno la bandiera tricolore il simbolo della Patria vittoriosa.

I manifesti

La federazione friulana dei combattenti — delegazione regionale — ha pubblicato il seguente manifesto per la ricorrenza di domani:

4 Novembre 1920

Oggi l'Italia celebra il secondo anniversario della sua vittoria.

Friulani,

ricordate in questo giorno con quale immensa gioia voi avete accolto, due anni or sono, le prime chier dei fratelli liberatori, irrompenti sulle rapaci masche nemiche! Con lo stesso entusiasmo, risalite oggi la Vittoria, che, assicurando l'ordine alla Patria, ha dato la nostra nostra terra friulana, dopo secoli di sventura, sicurezza di pace e di vita, con più largo respiro di civili opere di fecondo lavoro. Salutate la Vittoria, che, pezzando alfine il feroce giogo delle vecchie feudali tirannidi, ha aperto all'umanità, nella storia, nuovi orizzonti sereni.

Ma i mutilati, gli invalidi, i combattenti tutti sfiorano oggi e sempre che il loro sacrificio è l'opera loro saranno degnamente valutati e onorati, soltanto allorché la Nazione, dopo il tributo ai valorosi e le fatiche di parte avrà saputo, in una alta e limpida visione della storia, riconoscere e valutare veramente la grandezza dei fatti compiuti.

Ai nostri compagni, le ossa dei quali sono disperse e lontane — gli eredi vivono ed esultano con noi quest'ora — il pensiero reverente di tutti.

Fisso lo sguardo nell'avvenire che è dei concordi e dei forti, parlando da oggi, si incamminano in questa nostra gente friulana verso le nuove storie del lavoro, nella fraternità degli uomini liberi!

Delegazione Friulana Combattenti

Delegazione Regionale

Le associazioni riunitesi in comitato pure hanno pubblicato un nobilissimo manifesto.

Invitano i cittadini a radunarsi in piazza Umberto primo alle nove e trenta, per formare il corteo con rappresentanze bandiere, e recare «con tutti i nostri fiori, devoto omaggio di riconoscenza imperitura sulle tombe degli artefici della vittoria, morti prima che biancheggiassero l'alba della liberazione, morti nell'ora che folgorò nel cielo della Patria la suprema Vittoria».

Sia la nostra manifestazione un plebiscito d'amore riconoscenza i diritti acquisiti alla Madre Italia dal sangue generoso di tutti i suoi morti.

Per la celebrazione le sezioni mutilati e combattenti di Udine, hanno anch'esse rivolto caldo appello ai cittadini perché in peggioraggio si rechino a glorificare le tombe dei salvatori della Patria.

Ognuno porti il suo fiore, simbolo della riconoscenza.

Ogni croce abbia la sua ghirlanda ed ogni tunulo il ramo d'alloro.

Le bandiere d'Italia, per tutta la città libera, sventolano per la Vittoria e per i Vittoriosi.

L'Associazione dei rimasti

agli Eroi della liberazione.

Il corteo promosso dall'Associazione fra i rimasti, cui partecipava il presidente sig. Augusto Ledri, il consiglio al completo, e parecchi cittadini, muoveva stamane alle dieci da porta Pucelle, alla volta del nostro Cimitero. In testa al corteo, portata a braccia, una magnifica corona in fiori freschi: sul nastro tricolore, si legge la scritta: «Associazione fra la popolazione rimasta nelle terre invase, agli eroi della liberazione, nel giorno 3 novembre».

Il tempo cattivo impedisce che la cerimonia si svolga nella sua piena solennità. Il corteo giunge in Cimitero e sosta al tronco. Ivi è deposta, fra religioso silenzio la corona, accanto a quella del Municipio.

Prende quindi la parola il presidente sig. Augusto Ledri, che ricorda con nobili parole la ricorrenza, innalzando un inno agli eroi ignorati di cui la storia non celebra gli eroismi, ai martiri che caddero per difenderci e ci hanno lasciato senza aver potuto vedere il giorno radioso della liberazione; era tanto vicino!

Teniamo il suo dire: «Con questo lembo del vessillo tricolore e questi pochi fiori vi rechiamo, o morti gloriosi, il bacio santo della Patria, ed è bacio di affetto di riconoscenza, d'amore».

Al presidente segue il maestro Bassoli, che prega il saluto da parte dei veri italiani, rimasti e non rimasti. Anche egli ricorda il fatto glorioso per cui si sacrificano una trentina di esistenze nella santa difesa della nostra città.

Alla loro memoria, egli dice, verrà tributata sempre maggior onore, maggior gloria, e sarà la ricompensa per il sincero sacrificio compiuto.

Chiude innalzando un inno alla prosperità della Patria e col grido «Viva l'Italia!».

La cerimonia di ieri
al Cimitero di Planis

Nella mattinata di ieri, poco prima della celebrazione al Cimitero Monumentale, si è svolta la cerimonia in quello militare, annesso alla caserma di cavalleria e dove sono sepolti i caduti gloriosi durante l'avventarsi del nemico nella piana del Friuli.

Intervennero i rappresentanti dei cavalleggeri di Monferrato, dell'Ufficio cure e onoranze ai caduti di altri reparti composte dal capitano Ricca, cap. Brunetta e Tagliaberti.

Furono posate, sulle tombe sacre, corone dei cavalleggeri, dell'Ufficio Centrale cure e onoranze ai Caduti di guerra, dei Mutilati e combattenti e di famiglie dei caduti.

A profusione si sparsero fiori, dalle Signorine Patri e Battistella val-rose decedute udinesi.

La cerimonia religiosa venne celebrata dal capellano cav. Nani don Pietro che pronunciò elevate parole di commemorazione, invitando i soldati presenti a giurare sulle tombe dei compagni eroici l'amore per la Patria e di mantenere sempre il più alto spirito di onore e disciplina.

Il ten. colonnello cav. Gonnella del Monferrato rivolse ai suoi cavalleggeri calde parole di puro sentimento patrio.

Ci piace rilevare che ieri, dopo la cerimonia svolta solennemente nel Cimitero di S. Vito, la squadriglia di autoblindate, comandata dal capitano Sandiford, si recò a spargere fiori sulle tombe dei caduti che non avevano avuto prima l'omaggio, e sulle tombe degli eroi sconosciuti.

Una nuova amnistia

in ordine a mancanze militari fu ieri firmata da S. M. il Re. Un telegramma Stefani in corso di trasmissione ce ne dà la notizia.

Beneficenza a mezzo della Patria

Casa di Ricovero. — In memoria dei suoi cari defunti: Annina d'Este 25.

Orfani di guerra. In memoria dei suoi cari defunti: Teresa Villorosi 20. In morte di Tavini Agilberto di Latisana: Angelo Valentini 5.

Scuola serale. — A tutto il 12 corrente sono aperte le iscrizioni alla Scuola serale di contabilità per Agenti di commercio.

Le domande, corredate dal certificato di nascita e delle scuole compiute, si dovranno presentare al bidello dell'Istituto Tecnico.

ULTIMA ORA

La grande cerimonia di domani
Sull'altare della Patria

ROMA, 2. — Nella ricorrenza dell'anniversario della battaglia di Vittorio Veneto che sarà celebrata in Roma il 4 novembre, saranno solennemente consegnate sull'altare della patria le ricompense al valore collettivo alle bandiere, stendardi, e labari che furono decorati.

Alla cerimonia prenderanno parte tutte le bandiere, gli stendardi e labari delle armi, corpi, reparti e servizi dell'esercito ed alcune bandiere della marina, una scorta d'onore per ciascun vessillo costituito dal comandante del reggimento dell'ufficiale portabandiera e da un drappello di sottufficiali o militari del reggimento scelti tra i più decorati per atti di valore compiuti durante la recente guerra, una rappresentanza dell'esercito e una della marina.

La cerimonia comprenderà: A) corteo delle bandiere. B) Consegna solenne della ricompensa collettiva alla presenza di S. M. il Re.

Il corteo sarà così formato: Il generale Diaz e l'Amm. Tahon De Revel. Il comandante del corpo armato di Roma, quale comandante del corteo. Gruppo di bandiere (in due scaglioni). Esso comprenderà le bandiere della legione allievi RR. CC. dell'accademia militare della scuola militare, dell'accademia navale, dei reggimenti granatieri, fanteria (esistenti e disciolti) dell'arma di artiglieria, del genio, dell'aeronautica, del corpo della R. G. di finanza del reggimento S. Marco, delle forze da sbarco, dell'armata della flotta M. A. 3, delle torpediniere 24 O S E P N, del cacciatorpediniere Zeffire, delle forze aeree della marina.

Gruppo labari: Comprenderà i labari dei reggimenti bersaglieri (esistenti e disciolti) dei reggimenti alpini, dei reparti d'assalto che ottennero ricompense collettive, del 10.º gruppo squadroni, del 6.º gruppo aeroplani, del corpo sanitario e della croce rossa. Le rappresentanze dell'esercito e della marina.

Il corteo si formerà al Quirinale e partirà alle ore 9 per recarsi a piazza Venezia, ove si ammasserà colle bandiere in testa. Le bandiere, stendardi e labari si disporranno in linee successive in gruppi distinti a seconda della maggiore decorazione ottenuta: medaglie oro, argento e bronzo. Resi gli onori al Sovrano i vessilli al comando del comandante del corpo d'armata di Roma e accompagnati dal portatore e dal comandante saliranno la grande scala del monumento ed andranno a disporli in semicerchio di fronte al Sovrano nell'emiciclo prospiciente l'altare della Patria, il rimanente del corteo resterà ammassato sulla piazza.

S. M. il Re prima dell'arrivo del corteo prenderà posto al centro dell'altare della patria davanti alla statua di Roma.

Sarà circondato dalla Reale Famiglia ed avrà alla sua destra il corpo diplomatico, una rappresentanza di ufficiali generali decorati con medaglia d'oro, e per quelli caduti una rappresentanza della famiglia, una rappresentanza delle madri dei militari caduti. A sinistra di S. M. il Re si disporranno i collari e le collerette della SS. Annunziata, i Ministri e sottosegretari di stato, il sindaco della città di Roma, il prefetto e le altre cariche dello stato e della città.

La consegna delle ricompense avverrà per gruppi e sarà preceduta da un discorso pronunciato dal ministro della guerra. Anzitutto saranno insigniti della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia tutti i vessilli dei reggimenti granatieri, fanteria bersaglieri, alpini e reparti d'assalto. Verranno poi distribuite le medaglie d'oro al valor militare alle seguenti bandiere. Arma OC. RR. Primo e secondo reggimento granatieri, reggimenti fanteria nove, dieci, brigata regina, undicesimo e dodicesimo Casale, tredicesimo e 14.º Pinerolo, 30 Pisa, 47 e 48 Ferrara, 72, 74 Lombardia, 77, 78 Toscana, 141 brigata Catanzaro 151, 152, Sassari 157, 158, Liguria 225, 226, Arezzo 231 232, Avellino Arma di artiglieria, arma del genio, terzo battaglione

bersaglieri ciclisti, 18 reggimento bersaglieri, 23 reparto assalto flottiglia Mas della R. Marina. Sarà consegnata una seconda medaglia d'oro al reggimento della brigata Sassari 151, 152, quindi saranno distribuite le medaglie d'argento al valor militare ai reparti e reggimenti.

Fra questi notiamo il primo e 2.º fanteria brigata Re, e l'8 alpini.

Ultimata la distribuzione delle ricompense si procederà allo scoprimento della corona aurea situata sull'altare della patria ed offerta dalle madri dei militari caduti in guerra. Il ministro della guerra pronuncerà alcune parole di circostanza dopo di che il corteo delle bandiere e delle rappresentanze farà ritorno al Quirinale.

ROMA 3. Ieri tutta la Reale Famiglia è giunta per assistere alla celebrazione della vittoria. Il popolo fece alle LL. MM. accoglienze di profonda simpatia.

Sono giunti anche quasi tutti i principi di Casa Reale.

Le elezioni del presidente
degli Stati Uniti

Harding è in maggioranza

LONDRA 3. Fino a questo momento non sono ancora giunti i risultati definitivi delle elezioni presidenziali in America. I risultati attualmente conosciuti danno una forte maggioranza a favore di Harding.

La votazione è incominciata alle 6 di ieri ed è proseguita durante l'intera giornata con molta animazione. Probabilmente, l'esito non sarà conosciuto che stamane.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola ogni altro annuncio cent. 10. (Minimo L. 2)

OCASIONE vendo piccolo elegante landau per un cavallo - Rivolgerti via Mercerie 6 Udine.

ALLA SARTORIA AROLDI TURATI Viale Duodo (strada esterna circoscrizione) cercansi abilissimi lavoratori braccianti e gilettanti pagando ultima tariffa concordata. ASSORTIMENTO stoffe estere e nazionali.

CERCASI subito stanza matrimoniale con comodo cucina presso distinta famiglia. Offerte SERNICO fermo posta. UDINE

CANE fox terrier con collare muscoloso smarrito giorno 30 - Mancina generosa a chi lo porterà in Via Mercerie 6.

OCASIONE vendo macchina cucire e ricamo pedale festa rientranza sistema SINGER garantita. Rivolgerti in Via Cisis N. 8.

INSEGNANTE delle Elementari istruisce in casa a qualsiasi ora del giorno. Impartisce pure lezioni di lingua tedesca a studenti. Rivolgerti al Sig. Bressan - Via Monzambano 6 (Fuori Porta Ronchi).

PERSONA disposta aprire un Banco nel Veneto prossimo Dicembre assumendosi la gestione; cerca altri due soci che possano esporre ciascuno circa 35 mila lire. Indirizzare offerte: P. P. 1260 presso Unione Pubblicità Italiana - Udine.

STUFE
A RIPIANI

Vantaggi:

OGNUNO le può montare da solo. ENORME potenzialità di riscaldamento.

COMODITA' di tenere in caldo piatti, vivande ecc.

FACILITA' di aumentare la grandezza a seconda dei bisogni.

LE PIU' ECONOMICHE per consumo e per il prezzo.

FORNITURE PER SCUOLE, MUNICIPI, COLLEGI, OSPEDALI, ALBERGHI ecc. L'IDEALE PER FAMIGLIE.

PRONTE ESCLUSIVAMENTE AL NEGOZIO

TREMONTI

Ponte Poscolle - UDINE

LE MIGLIORI CUCINE ECONOMICHE



AMERICAN DENTIST

L'unico gabinetto Dentistico in Udine per i lavori di protesi d'ultimo sistema

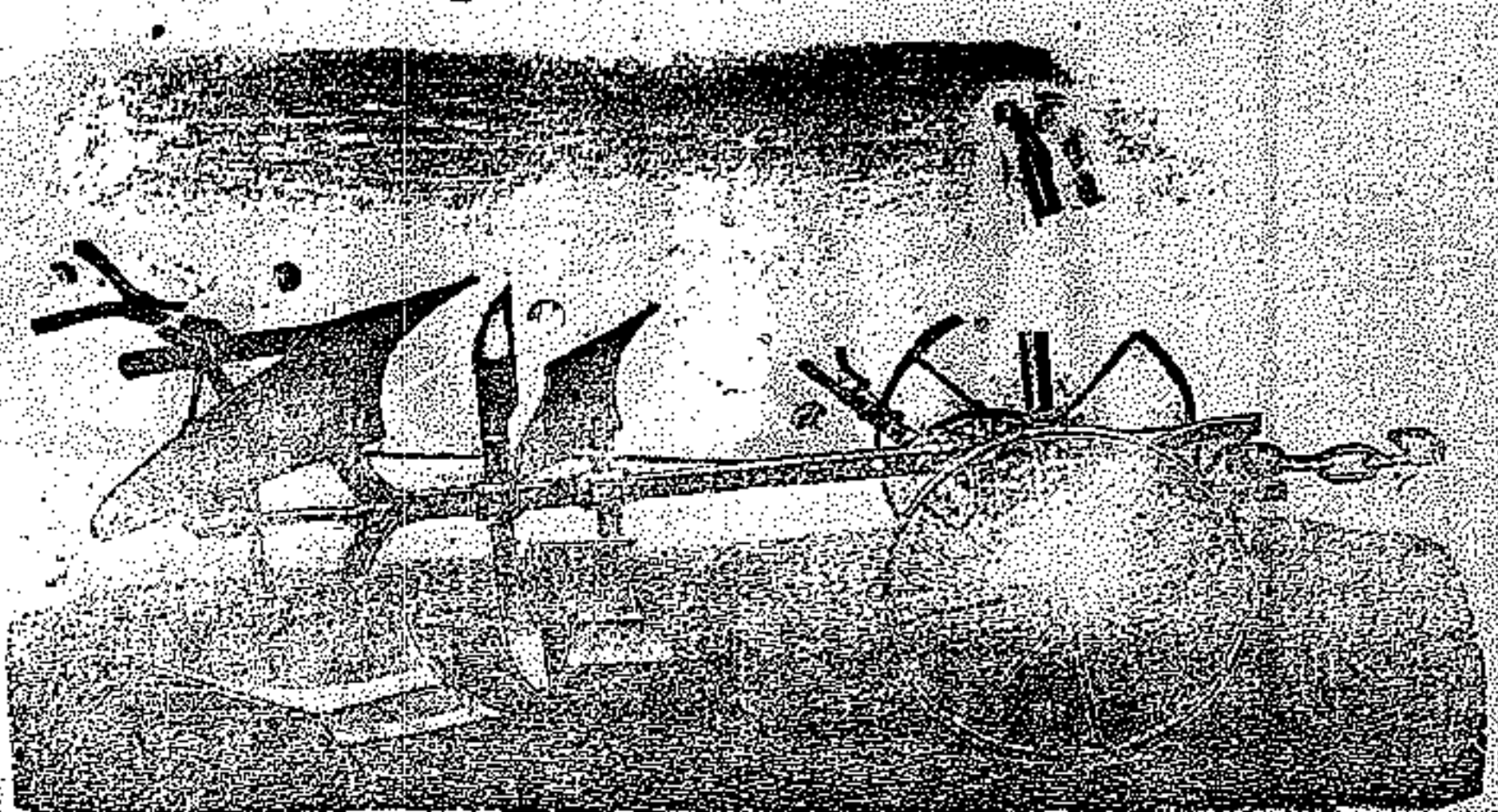
Denti - Dentiere artificiali in vulcanite ed oro - Denti a perno - Corone d'oro - Ponti all'Americana (bridge works) Apparecchi di raddrizzamento - Riparazioni

Dentiere senza palato

Consegna dei lavori nello stesso giorno dell'ordinazione.

UDINE - Via Mercatovecchio 41 p. p. - UDINE

Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

ARATRI
per tutti i terreni
PEZZI DI RICAMBIO
per tutti gli aratri

Rivolgerti all'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA - Sezione Macchine. Piazza dell'Agraria - UDINE - Ponte Poscolle

L'incrocio Dorato a Bozzolo Sferico

speciale confezione dello Stabilimento Baccologico Cav. CARLO TONELLO di TREVISO non teme confronti con alcun altro tipo d'incrocio Ghinese: per la robustezza congenita - per il pregio e la uniformità dei bozzoli - per la percentuale insignificante di scarto - per la qualità del filo serico - per la rendita della bacinella.

Ditta AMICI LELLI
TURRIACO

Vendita all'ingrosso ed al minuto di materiali da costruzione. LATERIZI - CEMENTI - LEGNAMI - FERRAMENTA. Consegna anche a domicilio

A. GAUDIO

Premiata Sartoria all' "Eleganza"

Via D. Manin 16 UDINE Via D. Manin 16

Stoffe estere e nazionali ultima novità - Impermeabili - Stoffe per ufficiali - Confezioni di ogni genere - Vendesi anche la sola stoffa - Prezzi di assoluta concorrenza - Eleganza, accuratezza

STOFFE PER SIGNORA

Velours lisci e fantasia per abito e paletot. Grande scelta, e prezzi convenientissimi, nel magazzino

RECCARDINI & PICCININI - UDINE

Via Mercatovecchio

OCASIONE PER RIVENDITORI

100 (Platino) CARTOLINE LUCIDE COLORATE L. 10 (Fototipia) PAESAGGI PITTOReschi - 5

300 CARTOLINE (da rivendere) a L. 0.20 compreso un GRANDE ALBUM L. 36

Cartoline Natale Fotocolor - Carta da lettere - Cancelleria.

MAGAZZINI ALL'INGROSSO

LUIGI MANTELLI

UDINE - Via Cavour 5 - UDINE

CASA DI CURA

del Dott. A. CAVARZERANI

per chiurgia - ginecologia - ostetricia. Ambulat. dalle 11 alle 15 tutti i giorni. UDINE Via Treppo N. 12

Gabinetto Dentistico

Dott. FRANCESCO VERARDI

Medico Chirurgo specialista

per le malattie della bocca e dei denti. Già assistente dell'Ill. Prof. Beretta della R. Università di Bologna. Premiato dagli istituti clinici di perfezionamento di Milano.

Aperto tutti i giorni dalle 8 alle 11 e dalle 15 alle 18.

(Via Savorgnana N. 11. 1.º piano)

BANCA ITALIANA DI SCONTO

SOCIETA ANONIMA

Capitale Sociale L. 315.000.000

Interam. vers. - Riserva L. 68.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale

R O M A

Tutte le Operazioni di Banca

GRIPPA FILIPPONI & LEVATI

UDINE - Via Aquileia 43 - UDINE
Grande Deposito in viale Stazione 3

MOBILI

sempre pronti d'ogni genere e stile

per Studio, Alberghi, Caffè, Salotti, Salottini Camere, Cucine
Tappezzerie, MATERASSI Elastici, RETI METALLICHE
SEDIE CURVATE, CARROZZELLE per BAMBINI, Banchi
per Scuole, Serramenti.

Acherina la migliore Sisciva Siquidina

Saponina - Saponi da bucato - Sode - Solfato
di soda - Creme da Scarpe - Unto da carro -
Pacchetti coloranti "Super Iride", :: :: ::

Grande Fabbrica Nazionale d'Inchiostri
ADRIANO TAMBURLINI

Udine - Viale Duodo n. 34 - Udine

L'ECONOMICA

Macchina da Caffè Express Brevettata - La più economica - La più pratica

Ditta Costruttrice

G. GALLIUSI E FRATELLI ROMANUT

UDINE - Via Asilo Marco Volpe - UDINE

TESTI SCOLASTICI per tutte le scuole

Colori acquerello in scatole e tubetti sciolti

Compassi - Quaderni - Cancelleria

Libreria - Cartoleria **BONACINA** - Fornitrice Municipale

UDINE - Via della Posta N. 44 - UDINE

Le inserzioni

- Nel *La Patria del Friuli* - *Il Friuli* - *La Nostra Bandiera*
La Gazzetta di Venezia - *Il Gazzettino di Venezia* - *Il Res*
del Carlino - *Il Secolo* - *La Stampa* ecc. ecc. e per altri giornali
d'Italia si ricevono presso

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Filiale in Udine Via Manin N. 8